

## Sette universitari nella valle più innovativa del mondo

Esperienza in Silicon Valley:  
tecnologia, imprenditori e mercato

A cura dei partecipanti al secondo 'Silicon Valley Study Tour' della Storia nel Futuro

Forum pubblica volentieri questo breve articolo redatto, con grande entusiasmo, dai 7 giovani universitari che hanno partecipato, a seguito dell'esperienza della Storia nel Futuro, al secondo Study Tour nella Silicon Valley. Segue poi l'intervista a due partecipanti, curata da Laura Barbasio.

È stato realizzato a settembre del 2006 il secondo **Silicon Valley Study Tour**, grazie all'accordo tra l'associazione culturale **La Storia nel Futuro®** ([www.storianel-futuro.org](http://www.storianel-futuro.org)), **Aizoon**, prima agenzia autorizzata in Italia per lo Staff leasing nell'IT e **SVIEC Silicon Valley Italian Executive Council**, nato nel febbraio 2004 come emanazione della National Italian American Foundation, su iniziativa del suo vicepresidente per la West Coast Avvocato Jeff Capaccio di Palo Alto ([www.carrferrell.com](http://www.carrferrell.com)).

Coordinato da Paolo Marengo, Presidente e fondatore de La Storia nel Futuro® e direttore di Aizoon, il Tour ha condotto sette universitari delle Facoltà di Ingegneria ed Economia di Genova e del Politecnico di Torino a toccare con mano il modello tecnologico della Valle più innovativa al mondo. Tutto ciò grazie a SVIEC, network informale che riunisce oggi oltre trecento manager e imprenditori italiani e italoamericani operanti nella Silicon Valley.

Quando parliamo di 5000 aziende hi-tech e di un tasso di nascita delle start-up pari a 500 all'anno in un raggio di circa 60 km viene spontaneo chiedersi quali siano le ragioni di tale fenomeno. Innanzitutto è importante ricordare che la 'Valle del silicio' è caratterizzata non solo da un'elevata concentrazione di imprese – la prima fu la Hewlett-Packard, fondata dai due omonimi studenti dell'Università di Stanford che, nel 1938 disponendo solo del garage di casa e di un investimento iniziale di 538\$, inventarono il primo audio-oscillatore elettronico – ma anche da un indotto formidabile che ha portato, in breve periodo, ad una iperbolica crescita dell'economia, della ricerca, della conoscenza e della tecnologia.



### Il ruolo delle Università e il mercato del lavoro

Importante il ruolo ricoperto dalle Università di Berkeley, San Josè, Santa Clara ed ovviamente di Stanford, dalle quali scaturirono Parchi di Ricerca già negli anni '50, volani del boom industriale dell'area nato anche a seguito delle commesse dell'industria militare.

In seconda battuta, l'estrema gradevolezza dell'ambiente naturale insieme ad una grande apertura per chi ha progetti da realizzare ha generato una attrazione di competenze delle più diverse origini etniche, culture e sistemi di valori, sia personali che professionali. Ciò ha permesso la crescita di una vera e propria comunità, forte e creativa: parliamo, infatti, di una popolazione di 2,4 milioni di persone, il 40% nato in un paese straniero.

Il merito, la passione e la creatività sono premiate non solo dal punto di vista economico ma anche da quello motivazionale. Le Fondazioni universitarie sono il cardine finanziatore di start up industriali.

La prima e forse più illustre fu quella di "Stanford". I signori Stanford, marito e moglie, in seguito ad una disgrazia familiare, decisero di dedicare la propria esistenza e i propri denari alla costruzione di un'università. Il loro ideale era "formare cittadini istruiti e utili alla società".

Esiste una relazione capillare fra università ed aziende, vi è un diverso rapporto datore di lavoro-dipendente, tutto è teso a stimolare nuove idee. Questa continua sinergia fra insegnamento e ricerca, aziende hi-tech e capitale ha creato e continua a creare un sistema di relazioni informali finalizzate a crescere, innovare e competere.

## L'incontro con i manager

Tornando alla realtà imprenditoriale, la presenza di piccole e grandi aziende hi-tech ha innescato dinamiche per le quali si può, oggi, parlare di Silicon Valley come del "distretto dei distretti". Infatti, dalla densa rete di relazioni trasversali e scambi sia materiali sia immateriali tra imprese e distretti (computer e comunicazioni, semiconduttori, componenti elettronici, biomedicale, software, etc...) si è creata una vera e propria cultura caratterizzata da un altissimo livello innovativo.

Respirando l'aria della Silicon Valley, l'incontro con interessanti figure manageriali italiane ed italo-americane, presso le proprie aziende, ha spalancato gli occhi ed il cuore di noi giovani.

Abbiamo, infatti, non solo veduto una realtà differente rispetto a quella italiana, ma abbiamo anche trovato opportunità di *internship* (stage), assunzioni future e comunque di *keeping in touch* con chi, orgoglioso di raccontare la propria esperienza, ha potuto dare una lezione di vita e preziosi consigli a giovani italiani. Ciascuno di noi ha meglio compreso le esperienze degli italiani emigrati in America, magari ripensando a frasi e parole dette dai propri nonni.

Dopo aver incontrato realtà quali AMD, Sun, Logitech, HP, Cisco Systems, Google, Yahoo, noi partecipanti al tour siamo tornati a casa con il desiderio di ritornare nella Valle per crescere umanamente e professionalmente.

## Ricambio generazionale e nuova visione dell'impresa

La qualità dei nostri atenei, in particolare di Genova e Torino da cui noi proveniamo ha contribuito a potenziare la creatività che ci contraddistingue, come dimostrano i nostri connazionali: Federico Faggin co-inventore del microprocessore, Mario Mazzola ex Olivetti, 'anima' di Cisco, Pierluigi Zappacosta e Giacomo Marini fondatori di Logitech. Quello che ci serve è forse una maggiore libertà di impresa, un sistema che faccia emergere le eccellenze e la presa di coscienza che ognuno può, se vuole, diventare imprenditore di se stesso.

Se su questi punti il nostro paese sarà capace di migliorare in modo sostanziale, e questo dipende senz'altro anche dal ricambio generazionale di cui i giovani come noi saranno gli attori, i capitali di rischio oggi totalmente assenti nasceranno anche in Italia.

Probabilmente si dedicheranno meno risorse a costruire contenitori, destinandone di più allo sviluppo di idee per far crescere dalle nostre Università più "aziende nei garage" e più sinergie con l'industria, in modo che, modelli che come HP cinquant'anni fa o Google solo pochi anni fa, facciano crescere cultura d'impresa ed innovazione.

Il modello di idee ed innovazione attrarrà, come in California, l'immigrazione di laureati indiani e cinesi, che escono in gran numero dalle Università americane.

Chi non verrebbe a sviluppare high tech in Italia, se esistessero gli strumenti e lo spirito californiano?- portando nuovi flussi di eccellenza culturale e stimoli evolutivi nel nostro paese.

### I partecipanti al secondo Study Tour

- ▶ **Daniele Mongiardini**, laureando in Economia aziendale - Università di Genova;
- ▶ **Giacomo Speretta**, laureato in Ingegneria Elettronica - Università di Genova;
- ▶ **Nicola Bongiovanni**, laureando in Ingegneria delle Telecomunicazioni - Università di Genova;
- ▶ **Annachiara Fisichella**, laureanda in Ingegneria Elettrica - Università di Genova;
- ▶ **Alessandro Carrega**, laureando in Ingegneria Informatica - Università di Genova;
- ▶ **Andrea Biggio**, laureando in Ingegneria Informatica - Università di Genova;
- ▶ **Stefano Vaccino**, laureato in Ingegneria Elettronica nanotecnologie - Politecnico di Torino.

## ▶ Entusiasti i giovani che hanno preso parte al progetto

A cura di Laura Barbasio

Hanno entrambi 23 anni e sono laureandi rispettivamente in ingegneria elettrica e in economia aziendale. Si chiamano Annachiara Fisichella e Daniele Mongiardini. Entrambi genovesi, sono due dei sette giovani che hanno preso parte al progetto realizzato grazie all'accordo fra l'associazione culturale 'La Storia nel Futuro', Aizoon e SVIEC.

Partiti per la californiana Silicon Valley il 2 settembre e ritornati il 20, parlano con entusiasmo dell'esperienza svolta. Ha consentito loro di conoscere nuove modalità di lavoro, un paese affascinante e ricco di contraddizioni e numerose aziende all'avanguardia. Tutto questo li ha portati a chiarirsi le idee sul proprio futuro professionale, con la speranza che il loro desiderio di compiere nuove esperienze non venga deluso.

## Annachiara Fisichella: “Nella Silicon Valley ho iniziato a credere nella valorizzazione dei talenti”

“L’esperienza nella Silicon Valley mi ha consentito di entrare in contatto con numerose aziende all’avanguardia, fra le quali la General Electric, l’azienda che utilizza particolari tecnologie per ridurre l’impatto ambientale sulle quali vorrei preparare la mia tesi di laurea.

Basterebbe soltanto questo perché io potessi ritenermi soddisfatta della mia partecipazione al progetto. In realtà, mi ha dato molto di più di quello che sinceramente mi aspettavo.

Durante la nostra permanenza in California, ogni giorno, abbiamo visitato due aziende della Silicon Valley e conosciuto i loro presidenti o gli amministratori delegati, molti dei quali sono italiani. Ci hanno raccontato la loro esperienza. E soprattutto hanno risposto alle nostre domande. Ci hanno offerto l’opportunità di capire che è possibile, come accade nella Silicon Valley, l’instaurarsi di forti sinergie fra imprese e università, anche se a colpirmi maggiormente è stata una constatazione: ci sono ambienti di lavoro e distretti produttivi in cui va avanti chi lo merita veramente, per i suoi pregi e capacità personali.

Certo, mi è dispiaciuto vedere che anche lì le opportunità di lavoro sono riservate alle persone del luogo.

Sono ritornata con l’idea di fare una nuova esperienza sul posto. Penso che succederà non appena avrò terminato gli esami, fra quattro o sei mesi. Ritengo sia una meravigliosa esperienza da inserire nel mio curriculum.

Mi auguro mi possa servire per realizzare il mio progetto professionale. Sogno un lavoro dinamico e soddisfacente che si possa conciliare con la mia vita privata. Vorrei lavorare per conto di un’azienda nell’ambito dell’innovazione e della ricerca sull’impatto ambientale. Mi rendo conto che, forse, sono troppo esigente. Ma se una persona non lo è alla mia età, non vedo quando possa esserlo.

L’obiettivo per il mio prossimo futuro è fare molta esperienza considerato che noi universitari siamo molto ‘teorici e poco concreti’.

“Come hanno preso i miei genitori il mio soggiorno nella Silicon Valley? Mio padre è ingegnere elettrico ed ha provato un po’ di invidia nei miei confronti. Alla mia età, avrebbe voluto poter svolgere un’esperienza analoga. La mamma era un po’ preoccupata, appena ha saputo della mia partenza. Ma quando si è resa conto di quanto ero entusiasta prima di andare in California e contenta al mio ritorno, non ha potuto far altro che condividere le mie emozioni. L’ho resa molto partecipe di quello che ho fatto e le ho spiegato che San Francisco è una città bellissima e a misura d’uomo. Da questo punto di vista, ricorda molto Genova, anche se, quando abbiamo deciso di affittare un’auto per visitare i parchi naturali, è finita che ci siamo persi a causa della vastità del luogo”.

## Daniele Mongiardini: “Un’esperienza unica e irripetibile”

“Il mio soggiorno nella Silicon Valley è stato un’esperienza unica e irripetibile. L’abbiamo svolta insieme ad un esperto che ci ha accompagnato ogni giorno, spiegandoci quello che non capivamo ed organizzando tutto nei minimi dettagli, senza nulla lasciare al caso.

Abbiamo conosciuto una trentina di aziende, dalle multinazionali con 70 mila dipendenti alle piccole realtà che contano due o tre addetti. Si tratta di imprese che chi studia impara a conoscere sui libri. Ma mai personalmente. Per noi è stato possibile e questa credo sia davvero una grande opportunità, anche perché non è facile trovare tanta disponibilità e accoglienza da parte di manager e imprenditori che hanno il loro bel da fare. Credo che il percorso, la storia e lo stile di vita delle persone che abbiamo conosciuto sia da considerare un esempio, uno stimolo per andare avanti: qualcuno ce l’ha fatta, è possibile riuscire, coronare i propri sogni e raggiungere i propri obiettivi professionali.

Penso che questo sia il bagaglio umano che ho portato a casa al mio ritorno dagli Stati Uniti, insieme alle tante foto che i miei genitori hanno guardato con curiosità, non essendo mai stati negli USA. Sono rimasto colpito dal dinamismo e dalla flessibilità di queste imprese e di chi ci lavora. I dipendenti passano senza problemi da un’azienda all’altra e fa carriera soltanto chi se lo merita. Il personale, nelle imprese americane, gode di minori tutele rispetto a chi lavora in Europa. Ma ha anche più chance occupazionali. Perdere il lavoro non è un dramma poiché si sa che, se si è capaci, presto se ne troverà un altro”. “I miei obiettivi professionali? Laurearmi a luglio, all’età di 23 anni, con una tesi sull’analisi strategica. Poi dare avvio ad un’attività di consulenza in questo settore oppure essere dipendente in un’azienda in cui possa occuparmi appunto di questo. Per raggiungere il mio traguardo sono disponibile ad andare a lavorare in ogni parte del mondo, Silicon Valley compresa. Mi sono reso conto che gli imprenditori del luogo ci stimano e ci apprezzano e sarebbero disponibili a darci lavoro. L’unico ostacolo a cui occorre fare fronte è superare i problemi con la burocrazia”.

### Gli sponsor dell’iniziativa

Ansaldo Energia | Ansaldo Sistemi Industriali | ASG Superconductors | Elsag | Compagnia di Sanpaolo Fincantieri | San Paolo IMI

### Coordinamento di Paolo Marengo

marenco@storianelfuturo.org  
 paolo.marengo@aizoon.it  
 www.storianelfuturo.org  
 www.aizoon.it  
 www.carrferrell.com